

LE TRAM DI GINEVRA

Un'esperienza di comunità terapeutica per i tossicomani detenuti

GIANNI BIONDI (*)

SOMMARIO: 1. - Introduzione. — 2. - Il programma. — 3. - L'organizzazione ed il regolamento. — 4. - L'esperienza. — 5. - Conclusione.

1. - Nel depliant di presentazione del programma del LE TRAM di Ginevra si può leggere tra l'altro: «Molti detenuti tossicodipendenti durante la loro carcerazione hanno molta difficoltà a lasciare la loro «prigione interiore» dove essi stessi sono reclusi per aver assunto, abusato, trafficato stupefacenti.»

LE TRAM infatti è un programma di reinserimento rivolto ai detenuti tossicomani e che essi possono volontariamente attuare durante la loro carcerazione come alternativa a quest'ultima. LE TRAM non è altro che una possibilità per poter iniziare e completare un'analisi personale approfondita delle motivazioni, mettendo in discussione i meccanismi legati allo stato di dipendenza. Esso è infatti teso a favorire il recupero di un'attività creatrice che permetta di ritrovare la fiducia in sé stessi evidenziando le capacità personali del tossicomane sino a ricondurlo ad uno stato di autonomia ed a una nuova identità all'interno della società.

La Comunità terapeutica del LE TRAM è situata nella città di Ginevra, ed è destinata ai tossicomani detenuti che stanno espiando una pena passata in giudicato.

Il Centro si trova in una villa su due piani con un ampio giardino intorno. Tutto il complesso è recintato da un basso muro coperto di piante e da un cancello a chiusura elettrica,

(*) Psicologo Coordinatore. Responsabile del Servizio Psico-sociale dell'Ospedale Pediatrico Regionale «Bambin Gesù» di Roma.

comandato dall'interno e non più alto di un metro e mezzo. In sintesi potrebbe risultare molto facile «scappare» dal LE TRAM, in realtà sino ad oggi nessuno dei pensionati è fuggito.

Risulta essere infatti molto importante per gli operatori di LE TRAM che il programma di reinserimento per il detenuto in genere e per il tossicomane detenuto in particolare avvenga nella «sua» città, nel suo ambiente. Proprio in rispetto di questa considerazione LE TRAM si trova praticamente nel centro della città di Ginevra (1).

Il Centro si avvale un'équipe multidisciplinare che comprende educatori, dei «padri e madri di famiglia», degli agenti di custodia; si può inoltre fare riferimento a tecnici e specialisti esterni come medici, psicologi, orientatori professionali ed a persone anziane ormai in pensione e che volontariamente desiderano dare un loro contributo alla Comunità.

Sempre nel programma del LE TRAM si può leggere: «Tutto il programma è finalizzato a permettere ai futuri ospiti di mettere a profitto il loro tempo di detenzione, non solo per scontare una punizione inflitta da un Tribunale, ma soprattutto per prepararli a prendere o riprendere un posto nella società».

Il Centro si rivolge a tossicodipendenti di sesso maschile che sono stati condannati ed hanno desiderio di lasciare il mondo della tossicomania.

Per poter accedere al Centro stesso, il tossicomane detenuto può richiedere di incontrare un educatore del Centro tramite

(1) Questo aspetto non viene condiviso da molte Comunità terapeutiche che ritengono importante un allontanamento del tossicomane dal suo ambiente per un periodo piuttosto lungo (generalmente da un minimo di 6 mesi ad un massimo di 2-3 anni). Per gli operatori del LE TRAM è importante invece che dopo il primissimo periodo (1° fase) di allontanamento il tossicomane rientri nella *sua* città, sappia resistere alle «tentazioni» ed ancora sappia trovare nel suo ambiente un gruppo sociale di riferimento diverso dal precedente.

Ciò anche nel rispetto di una variabile rischio considerata e valutata ma che si ritiene che persista indipendentemente dal programma terapeutico adottato. Il principio a cui si fa riferimento infatti, prevede che al termine del programma il tossicomane detenuto possa aver trovato la *sua* reale alternativa e la capacità psichica e sociale di reinserirsi e di non dover affrontare l'handicap che spesso si può osservare in molti giovani ormai disintossicati ma ancorati al loro ruolo di ex-tossicomane. MICHEL PORCHER, Direttore del Centro afferma in merito: «Il giovane quando termina il programma del LE TRAM ha espiato la sua pena ed è quindi un cittadino con tutti i diritti e doveri, ma ancora, non è più né un tossicomane né un ex-tossicomane. Le precedenti esperienze sofferte legate alla tossicomania sono solo delle esperienze, quando egli termina il programma è un giovane come gli altri, con delle esperienze in più».

un modulo di richiesta prefissata. (Anche prima della sentenza, durante la carcerazione preventiva).

E' prevista una serie di incontri all'interno della prigione destinati ad informare il detenuto tossicomane ed a verificare «insieme» se vi è realmente il desiderio di intraprendere il programma del LE TRAM.

Affinché questa ammissione possa essere resa possibile sono considerati tra gli altri questi due principali criteri:

1) Un completo programma di disintossicazione già terminato. (Nel Centro non vengono effettuati trattamenti farmacologici).

2) Una particolare ed attenta osservazione della loro attività nella prigione (partecipazione ai laboratori, ad attività sportive, ecc.) che dimostri un certo interessamento ed un certo desiderio dei tossicomanici detenuti che hanno fatto la domanda di voler «uscire dal dormiveglia che dura spesso 24 ore su 24 e che comunque evidenzia uno stato di disinteresse più o meno marcato» (PORCHER) (2).

Possono essere ammessi al programma tutti coloro che sono stati giudicati e che hanno terminato positivamente gli incontri di presentazione-informazione e preparazione al programma stesso.

2. - Il programma terapeutico del LE TRAM si articola in quattro fasi così suddivise:

La prima fase della durata di tre mesi prevede:

- 1) una chiusura totale con l'esterno;
- 2) un'interruzione dei rapporti con la droga;

(2) Come si può osservare questo programma parte dal concetto di volontarietà (del resto presente come costante in altri Centri e Comunità terapeutiche italiane ed estere) dove l'aspetto farmacologico appare comunque superato e dove per il tossicomane (e non solo per lui) siano presenti delle attività che gli permettano di impegnare la sua mente.

Nello stato di inattività dei detenuti tossicodipendenti si osserva sovente in loro la creazione di «fantasie di assunzione» con un'enfaticizzazione delle esperienze e delle sensazioni provate, spesso lontane dalla realtà, legate alla assunzione. Nelle situazioni emotivamente e psicologicamente più coinvolte si possono osservare delle vere e proprie pseudo-sindromi di astinenza o comunque la presenza di una depressione del tono dell'umore, con apatia e visione distaccata della realtà con scarsissimo interesse per il proprio futuro.

3) una particolare attenzione a stare con se stessi e ad analizzare le proprie situazioni e condizioni; tale condizione viene favorita con l'aiuto della comunità in grado di dare un sostegno in una fase estremamente delicata, offrendo un «calore» che riduca in qualche modo un sofferenza che, anche se in gran parte psichica non è certamente meno pesante (3).

La seconda fase della durata di circa cinque mesi e mezzo prevede:

1) una responsabilizzazione sempre più ampia del pensionato in rapporto alla sua nuova vita comunitaria della quale è ormai un membro a tutti gli effetti;

2) una realizzazione di nuove relazioni responsabili con il mondo esterno.

La terza fase della durata di circa quattro mesi e mezzo prevede essenzialmente:

1) lo sviluppo tramite i modi e le maniere più appropriate di possibilità professionali;

2) la ricerca di un'attività lavorativa remunerata;

3) il consolidamento del periodo di lavoro e di libertà delle relazioni sociali con il mondo esterno.

La quarta fase descritta come post-trattamento, della durata di circa sei mesi circa prevede principalmente:

Un'acquisizione di un sufficiente grado di indipendenza che permetta un distacco dalla istituzione e favorisca un reinserimento sociale rispettoso della personalità e delle esperienze che il pensionato ha avuto in precedenza.

(3) In questa prima fase il pensionato può uscire dal Centro solo se accompagnato da un operatore; non sono infatti previsti contatti con nessuno al di fuori del Centro.

La stessa famiglia deve «riposare» dopo lo stress e le situazioni cariche di tensioni e frustrazioni che ha subito nel lungo periodo di tossicomania del figlio. In un certo senso è la stessa Comunità che diviene la famiglia del tossicomane.

In questi primi tre mesi egli lavora all'interno del Centro, per il Centro. Come si è avuto modo di accennare questo periodo è dedicato alla riflessione, alla ricerca della propria identità di persona al di fuori della droga, alla ricerca infine, di una diversa comunicazione con il mondo dei coetanei, degli adulti e della stessa équipe.

Il programma in effetti prevede due anni di trattamento dove il giovane detenuto ex-tossicodipendente può «usare» questo tempo per lavorare, per apprendere una lingua, per ricercare, trovare un interesse.

Parlando con il Direttore del Centro si ha la sensazione di una estrema « praticità ». Il programma stesso è sempre basato su ben individuabili piani di realtà, non mancando «un'ideologia dell'intervento».

Questo programma risulta essere una possibilità per il detenuto ex-tossicomane di « cercare », di fare, di mettersi alla prova, di vedere se riesce ad uscire dalla « sua prigione interna » prima ancora che da quella in cui si trova.

Ad una prima sommaria osservazione gli stessi fogli, disegni di presentazione possono lasciare perplesso colui che li osserva con occhi superficiali (Vedi allegati A, B, C, D).

Il codice infatti non è rivolto ai sanitari, agli psicologi, agli operatori socio-sanitari in genere, ma a giovani con un livello culturale estremamente vario, con un *back ground* fatto

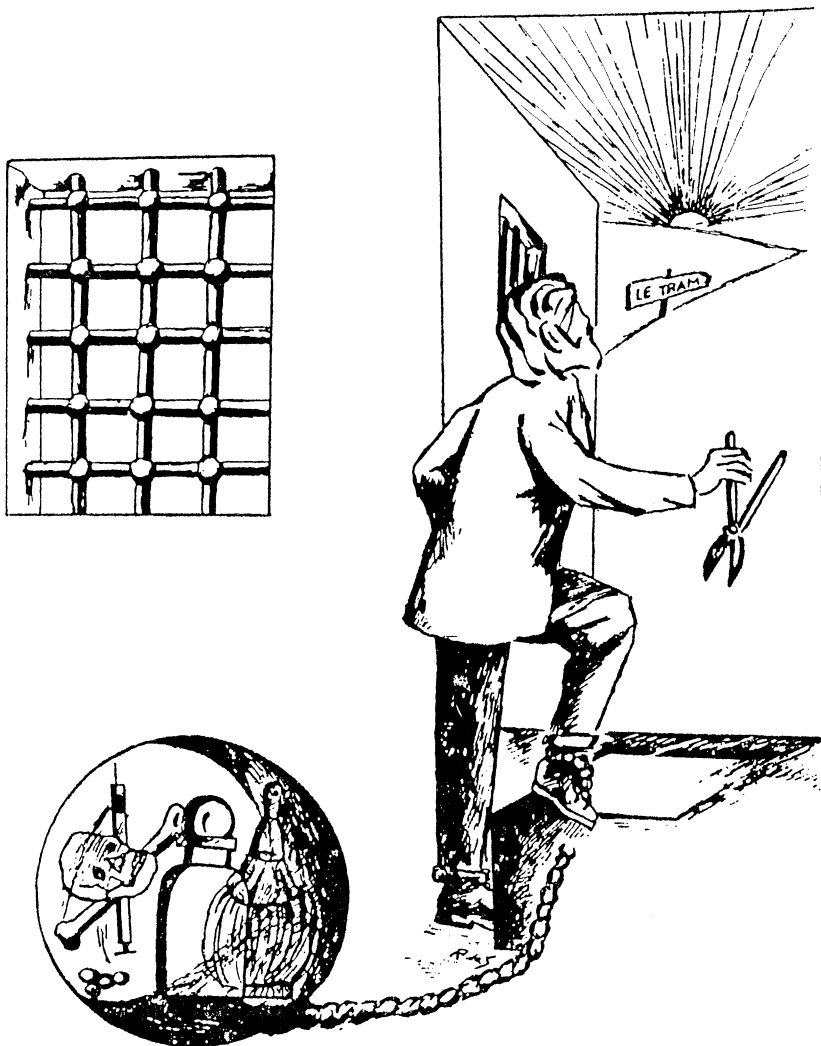
Allegato A



Non giocate la vita, scegliete la carta migliore

in prevalenza di fumetti, da giornali di semplice lettura, dalla televisione e dal cinema. In realtà si può notare in questo programma il desiderio di lavorare nella cultura nella quale vivono i tossicomani, senza giudizi di sorta, senza pregiudizi, senza farsene condizionare ma cercando degli agganci comunicazionali. E' importante trovare infatti una cultura comunitaria

Allegato B



Voglio liberarmi di questa palla al piede

Allegato C



Fortificato da attività creative, che ridanno fiducia in sé stessi, permettono di ricominciare secondo le possibilità personali di ciascuno e conducono a poco a poco il tossicomane ad una autonomia di vita inserito nella società

Allegato D

Un programma basato sulla volontà di interrompere ogni consumo di droga



Completato da una analisi profonda dei motivi del dissesto e da un esame dei suoi meccanismi

che permetta nella propria individualità, nel rispetto della singola esperienza vissuta sia di tossicomane che di disadattato, di trovare delle modalità di comunicazione con il mondo esterno, quello degli « altri », di quelli che non si bucano.

La barriera tra il mondo del tossicomane ed il mondo esterno appare, specie nella fase del trattamento, difficile da supe-

rare: è come se i due mondi, le due culture parlassero una lingua totalmente diversa, tanto diversa che mi fu definita da un giovane detenuto tossicodipendente come: « tanto diversa che non riesci a comunicare neppure a gesti ».

Altro elemento degno di nota risulta essere il reinserimento nel luogo dove non solo possano iniziare una attività lavorativa, ma dove potranno anche in seguito lavorare.

Proprio in riferimento alle possibilità di lavoro, LE TRAM può rivolgersi a circa 100 possibilità di diverse attività lavorative regolarmente remunerate. Tale attività viene studiata e riflettuta nella prima fase del programma e concordata con il giovane in trattamento.

Nel programma viene dato grosso risalto al concetto di libertà nel senso più ampio del termine (dalla libertà dalla prigione alla libertà dalla droga). Interessante appare quanto affermato da PORCHER: « Il nostro lavoro è teso a dargli una libertà che viene scontata come pena e che porta alla libertà dalla propria dipendenza, in grado di possedere delle alternative socio-economiche che se il giovane vuole, gli permettono di restare libero dal proprio stato di dipendenza da una sostanza ».

Come si è potuto notare nel programma si fa cenno a padri e madri ed a persone anziane in genere. L'esperienza del Centro infatti sta dimostrando quanto sia importante il coinvolgimento nel programma delle persone con un'età superiore a quella dei pensionati, che possano quindi essere identificati in una qualche maniera non solo come fratelli maggiori, ma anche come di genitori, di nonni.

D'altronde sappiamo perfettamente che lo stesso processo tossicomane contribuisce a creare delle situazioni di reale difficoltà nei genitori del tossicomane che solo raramente sono in grado di « reggere » una situazione così prolungata nel tempo e così densa di risvolti affettivi, emotivi, così sofferta e con complesse implicazioni di ordine economico-sociale.

Il coinvolgimento di altre figure che possono essere in qualche modo identificate con il « modello genitoriale » che il tossicomane può instaurare (specie nella prima fase) permette un riavvicinamento al mondo degli adulti, alla partecipazione delle proprie idee, a modalità relazionali che se effettuate con i propri familiari sarebbero state, nella maggioranza dei casi,

fonte di conflitti e di tensioni al di là dello specifico del tema trattato.

In effetti il coinvolgimento affettivo, emotivo del giovane e della stessa Comunità (specie nelle prime fasi) in relazione anche alle precedenti esperienze hanno bloccato quasi un dialogo che va ricostituito privo di strumentalizzazioni, ricatti, coinvolgimenti colpevolizzanti, paure.

E' forse proprio l'assenza di paura la cosa che colpisce di più entrando nel Centro, la sdrammatizzazione di essa e della tossicodipendenza, la fiducia che non appare strumentale verso il trattamento via via che il programma procede.

Il programma stesso del resto, si modifica di giorno in giorno nella esperienza che la comunità in quanto tale compie.

« Ogni proposta di modifica deve essere studiata, concordata e verificata. Non vi è però spazio per la confusione o per i tentativi » (PORCHER).

Questo aspetto di elasticità si differenzia forse dalle altre esperienze effettuate dalle Comunità terapeutiche che si rivolgono a tossicomani ancora in stato di detenzione o ad ex-detenuti. Nelle Comunità terapeutiche si tende infatti ad avere una regolamentazione molto rigida con scarse possibilità di modificazione.

Nel LE TRAM si ha la sensazione che pur essendo molto chiari e specificati i momenti terapeutici, le attività stesse, è sempre possibile modificare qualcosa. A mio parere il sapere che ciò è possibile, permette la realizzazione di una dinamicità, di una voglia di essere attore della comunità stessa e non solo « soggetto » da trattare; ed è proprio perché colui che « resiste », che riesce a continuare il programma, si sente attore, non sembra essere così condizionato dal suo ruolo di ex-tossicomane, spesso presente in altre Comunità terapeutiche (4).

L'essere attore infatti vuol dire anche creazione di relazioni con l'esterno, ricerca di un equilibrio tra il « dentro » la Comunità ed il « fuori ». Questo « fuori », l'esterno non viene così vissuto solo pericoloso, denso di elementi persecutori, di spacciatori.

(4) Ho avuto modo di osservare in alcune situazioni la realizzazione di un vero e proprio ruolo ben definito di ex-tossicodipendente, ruolo dal quale riusciva poi molto difficile potersi distaccare.

Nella comunità non ci si nasconde certamente la problematicità del « fuori », così denso di difficoltà ma dove è possibile, se si ha la forza e la costanza, inserirsi con una personalità ed una individualità legata a ciò che si sta realizzando e non perché si è degli ex-tossicomani.

3. - L'organizzazione del LE TRAM prevede un Direttore del Centro, degli educatori e degli agenti di custodia.

Per quanto riguarda l'ingresso al Centro il nuovo pensionato può portare con sé solo gli oggetti strettamente personali.

Due funzioni operative di particolare interesse appaiono quella del *le parrein* e del *coordinateur*.

Le parrein generalmente è un pensionato che si trova nel periodo della 2° fase del programma. Nei limiti del possibile egli partecipa anche agli ultimi colloqui di presentazione del programma presso la prigione. Egli ha anche il compito di accogliere il nuovo pensionato al suo arrivo al Centro e di seguirlo nel primo periodo di ambientamento.

L'aspetto organizzativo della « casa » è affidato invece al coordinatore che è anche lui un pensionato che si trova alla 2° fase del programma; l'incarico dura circa un mese e può essere riconfermato. Egli ha tra le altre, le seguenti principali competenze:

a) organizza l'attività di ogni pensionato, tale attività è concordata con il responsabile del Centro;

b) controlla che tutto funzioni per il periodo del suo incarico;

c) dà la sveglia e controlla il rispetto degli orari e delle varie attività previste;

d) possiede le chiavi del piccolo magazzino dove è possibile acquistare sigarette, robe de toilette, ecc.

Il detenuto che entra nel Centro ha per il primo periodo (1° fase) un incarico che prevede attività rivolte per lo più alla cura della casa. « ...in questo modo essi conoscono la casa, sentono il suo odore, iniziano a sentirsi dentro, ... ».

Gli agenti di custodia sono quattro e lavorano a turno sia di giorno che di notte. Mentre l'attività dell'agente di turno

nel periodo notturno è prevalentemente di controllo; l'agente di turno di giorno è invece presente partecipando alla esperienza comune degli ospiti e degli altri operatori presenti nel Centro. In particolare un agente di custodia attualmente ricopre anche il ruolo e le mansioni di coordinatore delle attività di uno dei laboratori presenti nel Centro.

Esistono infatti, un laboratorio di meccanica, uno di falegnameria, ed uno di fotografia. Tali laboratori permettono, data anche l'attrezzatura presente, un lavoro che spesso può essere considerato di livello professionale.

I pensionati per il periodo di presenza presso LE TRAM ricevono 14 franchi per ogni giorno lavorativo (5 per settimana) più altri 10 franchi per le loro piccole necessità (uscite comuni o nel caso che si trascorra il week-end fuori dalla comunità). La somma di 80 franchi (circa 60.000 lire italiane) viene a sua volta suddivisa in tre parti come denaro occorrente per le cose in vendita presso il magazzino interno al Centro, come denaro per le piccole necessità all'esterno dal Centro stesso ed infine, come denaro che viene definito di riserva che occorre per l'acquisto di vestiti, scarpe, ecc.

Nella prima fase è prevista una somma totale di 40 franchi alla settimana, nella terza si giunge sino agli 80 su citati. Se il giovane inizia a lavorare e quindi guadagna egli affida il suo stipendio alla Direzione del Centro che lo gestisce per lui. Di tale cifra una piccola parte viene versata al Centro come contributo.

Per quanto riguarda le visite da parte di amici o parenti, queste sono permesse solo nella seconda e terza fase con orari e norme ben specificate; è previsto tra l'altro che il visitatore possa restare a cena con gli altri pensionati. L'orario per ricevere le visite va dalle 18,30 alle 22,30.

L'esame delle urine viene eseguito con una certa regolarità specie nella prima e seconda fase del programma; in media tali prelievi avvengono due volte alla settimana ed in modo particolare al ritorno dalle uscite dal Centro. Durante la terza fase gli esami vengono compiuti in media una volta alla settimana.

Occorre precisare che possono essere eseguiti comunque ulteriori esami a discrezione della Direzione del Centro; nel

caso che gli esami evidenziassero un risultato positivo la cosa viene discussa sia a livello individuale che di gruppo: nelle situazioni più complesse può essere deciso da parte della Direzione del Centro di scindere il contratto stipulato con il pensionato.

Questa ipotesi sino ad ora è rimasta solo una possibilità teorica, in realtà viene fatto riferimento con molta più facilità a delle sanzioni che vanno dal ritornare alla fase precedente, al non poter uscire per un certo periodo, ecc. Tali sanzioni vengono discusse e decise dal gruppo a maggioranza, in presenza di uno degli operatori « permanenti » (vengono così chiamati gli operatori che sono presenti con continuità nel Centro).

Per quanto riguarda le attività che possono essere realizzate nel Centro, ogni pensionato si impegna a seguire almeno un'attività. E' il coordinatore che ha l'incarico di definire i turni delle attività. Ogni attività ha come referente uno degli operatori stabili del Centro: è a lui che si fa riferimento per l'acquisto del materiale, ecc. E' inoltre possibile per i pensionati proporre delle ulteriori attività da svolgere all'interno del Centro; tali proposte vengono verificate in special modo per ciò che riguarda la possibilità di un contributo ad un futuro e possibile reinserimento professionale e/o sociale.

In relazione alla ricerca di future possibilità di lavoro il pensionato nei primi due mesi della terza fase riflette sulle sue possibilità ed interessi anche in relazione alle esperienze acquisite, cerca un lavoro, prende contatti con un ufficio di orientamento professionale, con il futuro datore di lavoro o per preparare un primo periodo di apprendistato. Tale ricerca viene eseguita insieme all'operatore del Centro incaricato di seguirlo.

Quando il giovane è libero dagli impegni derivati dal suo lavoro partecipa con gli altri pensionati alle attività interne alla « casa ».

Dal terzo mese circa della terza fase il pensionato può esercitare un'attività professionale a pieno ritmo: egli comunica al responsabile le modalità del suo lavoro (luogo ed orari) e concorda con lui le eventuali situazioni particolari (orari irregolari, ecc).

Grande valore viene dato al lavoro di gruppo: ognuno deve avere la possibilità di esprimersi, di partecipare agli altri ciò che vive, soffre, pensa ed ancor più i suoi progressi o le sue difficoltà.

Il gruppo si riunisce tutti i giorni nella stessa sala riservata a questo momento del trattamento. Sono praticate diverse forme di incontri di gruppo quali:

il gruppo quotidiano. Fa parte della attività giornaliera del Centro; è considerato un « punto centrale del lavoro » e dura circa un'ora e mezzo. Per lo più è dedicato ai problemi quotidiani della vita della « casa ».

Il gruppo di accoglienza. Viene organizzato ogni qual volta vi è un nuovo ingresso ed ha lo scopo di presentare al nuovo arrivato il gruppo dei giovani pensionati e degli operatori.

Il gruppo d'« insertion ». Ha lo scopo di fare il punto della situazione dopo il primo mese di vita nel Centro e di permettere di verificare certe dinamiche di gruppo che si sono realizzate.

Il gruppo di passaggio. Avviene ogni volta che vi è « il passaggio » da una fase all'altra; viene fatto un bilancio della fase trascorsa ed un'esposizione delle aspettative per la nuova fase.

I gruppi della seconda e terza fase. Questi sono destinati solo ai pensionati che appartengono alle due fasi: per il primo gruppo questo si riunisce due volte alla settimana, il secondo invece non è fissato preliminarmente e viene riunito a secondo delle necessità evidenziate o dagli ospiti o dagli operatori.

Il gruppo di partenza. Viene riunito al momento che un pensionato lascia il Centro per aver completato il trattamento o perché egli ha preso la decisione di lasciare il Centro. Nella prima situazione il giovane evidenzia le esperienze che ha vissuto nel LE TRAM; nella seconda eventualità egli spiega le ragioni della sua decisione.

Il gruppo straordinario. Questo può essere richiesto a qualunque ora ed indipendentemente a quanti operatori e pensionati siano presenti nel Centro. Esso viene organizzato il più rapidamente possibile e spesso esso viene richiesto perché il giovane non riesce a reggere una situazione per lui pesante legata a situazioni personali o di rapporto con un altro pensionato o con il gruppo stesso.

Il gruppo di insertion, quello di passaggio e di partenza possono essere eseguiti durante il gruppo quotidiano.

Non minore attenzione viene dedicata al periodo definito della post-cura che dura per lo meno sei mesi. Questo periodo estremamente delicato è seguito dall'operatore responsabile e vien preparato durante la terza fase. Il post-cura viene eseguito al di fuori del LE TRAM, il giovane esercita un'attività professionale che ha sperimentato nel periodo precedente, abita possibilmente in un appartamento preferibilmente con qualcun altro (moglie, amico o altro pensionato) e mantiene regolarmente i contatti con il responsabile incaricato di seguirlo durante questo periodo.

4. - Appare piuttosto interessante fare cenno ad alcuni dati riguardanti il primo periodo di esperienza del LE TRAM (settembre 1981 - aprile 1983).

Tali dati sono stati gentilmente forniti dal Direttore del Centro ed integrati da chiarimenti da lui stesso forniti in alcuni incontri che abbiamo avuto a Ginevra.

Si può preliminarmente osservare che l'età media dei pensionati risulta essere intorno ai 25 anni; dai colloqui avuti

TABELLA N. 1 (*Età di prima condanna*) da settembre 1981 a settembre 1982

Età di prima condanna	Pensionati
Sino ai 18 anni	3
da 19 a 20 anni	6
da 20 a 25 anni	3
Totale	12

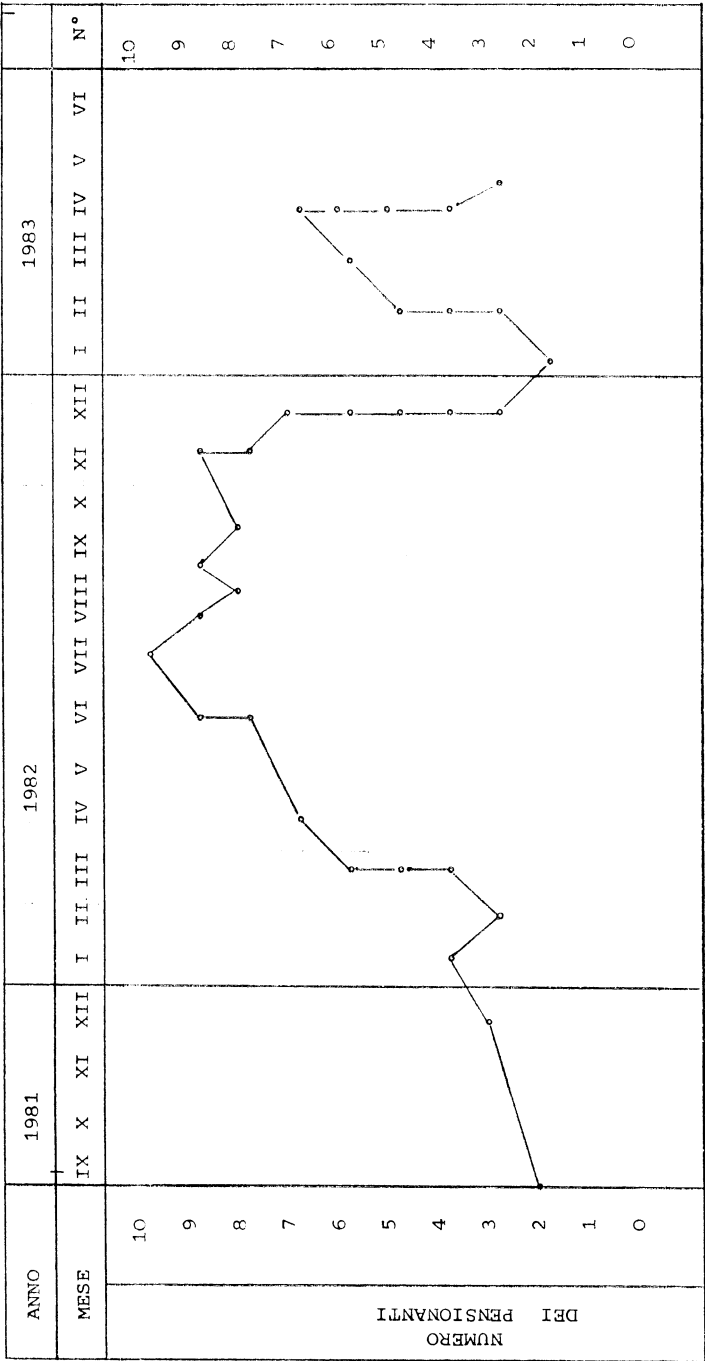
con gli operatori è stata confermata la difficoltà che si osserva nell'inserire nel programma i tossicomani molto giovani o comunque in un rapporto di « luna di miele » con la sostanza stupefacente. Solo dopo un certo periodo di assunzione continuata infatti, si osserva il realizzarsi dei meccanismi motivazionali tesi a prendere coscienza del proprio stato ed a cercare un rimedio al proprio stato di dipendenza.

E' da notare che su 12 pensionati presi in esame si sono avute cinque rotture del contratto stipulato fra loro e LE TRAM (Tab. n. 2). Tale rottura del contratto con conseguente rinuncia a proseguire il programma sino al termine si è maggiormente verificata nelle situazioni nelle quali il pensionato ha riacquisitato la libertà durante il periodo che riguarda le prime fasi del programma stesso. « In un certo senso la liberazione dalla detenzione diviene un vero e proprio handicap per il proseguimento delle prime fasi del programma » (PORCHER).

TABELLA N. 2 (*Relazione tra stato giuridico ed abbandono del LE TRAM*) da settembre 1981 a settembre 1982

Lasciano LE TRAM al momento della libertà condizionale	3
Pur avendo avuto la libertà condizionale lasciano LE TRAM nel periodo di post-cura	1
Preferisce il ritorno in carcere (2° fase)	1
Pur avendo avuto la libertà provvisoria lasciano LE TRAM in un periodo seguente	2
Lascia LE TRAM e va a breve distanza in libertà condizionale	1
Restano a seguire il programma pur essendo in libertà provvisoria	4
Totale	12

TABELLA N. 3
Tasso di occupazione da settembre 1981 a settembre 1983



Proprio a seguito di tali considerazioni gli operatori del LE TRAM tendono ad accettare dei detenuti tossicomani che preferibilmente termineranno il programma in periodi che sono vicini alla scadenza della condanna stessa.

Dai dati della tabella n. 4 si può osservare come sia difficoltoso comunque per il tossicomane poter trovare la forza in sé per continuare un programma di reiserimento. E' proprio la seconda fase che appare la più delicata: è questa infatti, quella che segue immediatamente la prima fase nella quale il giovane è, in un certo senso, « protetto » dalla comunità.

TABELLA N. 4 (*Periodo di tempo trascorso a LE TRAM*) da settembre 1981 a settembre 1982

Tempo trascorso	Pensionati	
5 giorni	1	
3 mesi e 15 giorni (*)	1	(terminata la 1 ^a fase)
da 5 mesi a meno di 6 mesi	2	(non terminata la 2 ^a fase)
da 6 mesi a meno di 7 mesi	3	(« » » »)
da 8 mesi a 9 mesi (*)	3	(terminata la 2 ^a fase)
oltre gli 11 mesi	1	(al termine della 3 ^a fase)
15 mesi	1	(periodo di post-cura)
Totale	12	

(*) in trattamento al momento del rilevamento

Nonostante questa considerazione la prova del rapporto con l'esterno appare estremamente importante per permettere al tossicomane di verificare le proprie capacità. A mio avviso anche nei casi in cui vi è stata una « crisi » la permanenza nel LE TRAM può essere risultata un momento importante della esperienza del giovane e non è detto che in un secondo tentativo non riesca a realizzarsi ciò che al primo non ha avuto un esito positivo.

Del resto tutti gli operatori che lavorano accanto ai tossicodipendenti sanno come sia difficile che un processo di ve-

rifica e di maturazione individuale e sociale possa realizzarsi al primo tentativo.

Credo che ogni tossicomane che si trova a dover affrontare l'ennesima ricaduta potrebbe riflettere su quanto fu affermato in un colloquio: « Si pensa che ogni ricaduta è come se si distruggesse tutto quanto di buono si è fatto e che quindi a questo non c'è alternativa se non quella di riprendere a bucarsi. Ma ogni intervallo di tempo trascorso senza usare eroina vuol dire aumentare le possibilità che sono dentro di ognuno, la capacità di resistere e di decidere».

TABELLA N. 5 (*Numero delle condanne precedenti*) da settembre 1981 a settembre 1982

Numero delle condanne	pensionati
Due volte	3
Tre volte	1
Quattro volte (a)	4
Cinque volte (b)	2
Undici volte	1
Sedici volte (c)	1
Totale	12

a) e b): nel totale occorre calcolare inoltre rispettivamente in due situazioni ancora 3 e 2 condanne emesse dal Tribunale per i minorenni.

c): nel totale delle condanne vi sono 4 condanne emesse dal Tribunale Penale ed una emessa in Francia.

Come si può notare dal campione preso in esame (Tab. n. 5) tutti i pensionati che si sono rivolti al LE TRAM hanno avuto un retroterra di reati commessi per i quali hanno subito più condanne. Tale dato inoltre mostra come si siano rivolte al Centro delle persone che avevano già una storia di disadattamento in genere e di tossicodipendenza in particolare piuttosto ampia e complessa.

Nella Tabella n. 6 si può notare come nella maggioranza delle situazioni vi sia stata una condanna che oscilla come durata tra l'anno ed i quattro anni di reclusione. Da un'analisi più particolareggiata si evidenzia come nel campione intero il periodo di durata della condanna subìta oscilli tra i 18-36 mesi. Occorre in merito precisare che la legge Federale Svizzera è in generale meno dura di quella italiana (LUCCHINI R.).

TABELLA N. 6 (*Durata della condanna dei pensionati*) da settembre 1981 a settembre 1982

Durata della condanna	pensionati
Da uno a due anni	5
da due a quattro anni	6
dieci anni	1
Totale	12

Nella Tabella n. 7 si può osservare il programma che prevede l'intero arco delle 24 ore.

Molto importante è lo spazio dedicato al gruppo di riflessione che viene svolto, come già accennato, dal lunedì al venerdì e che si svolge in una stanza appositamente prevista, completamente nuda con dei cuscini a terra.

Dalle 23 alle 8 del mattino i giovani devono stare nelle loro stanze (da 2 a 4 letti) che si trovano tutte al secondo piano della casa con la porta aperta a vista dell'agente di custodia che dorme nella sua stanza.

La Tabella n. 8 è dedicata alla presenza oraria del personale del Centro. Come si può notare non appare molto alto il numero di personale presente. Si tenga conto che in tale tabella è indicato tutto il personale che opera all'interno del Centro, e dato il carattere di comunità, al di là dei compiti tutti sono coinvolti a vario titolo nella vita di tutti i giorni che riguarda la « casa ». Il numero totale degli operatori infatti oscilla tra le 10-12 persone.

TABELLA N. 7 (gennaio 1983)

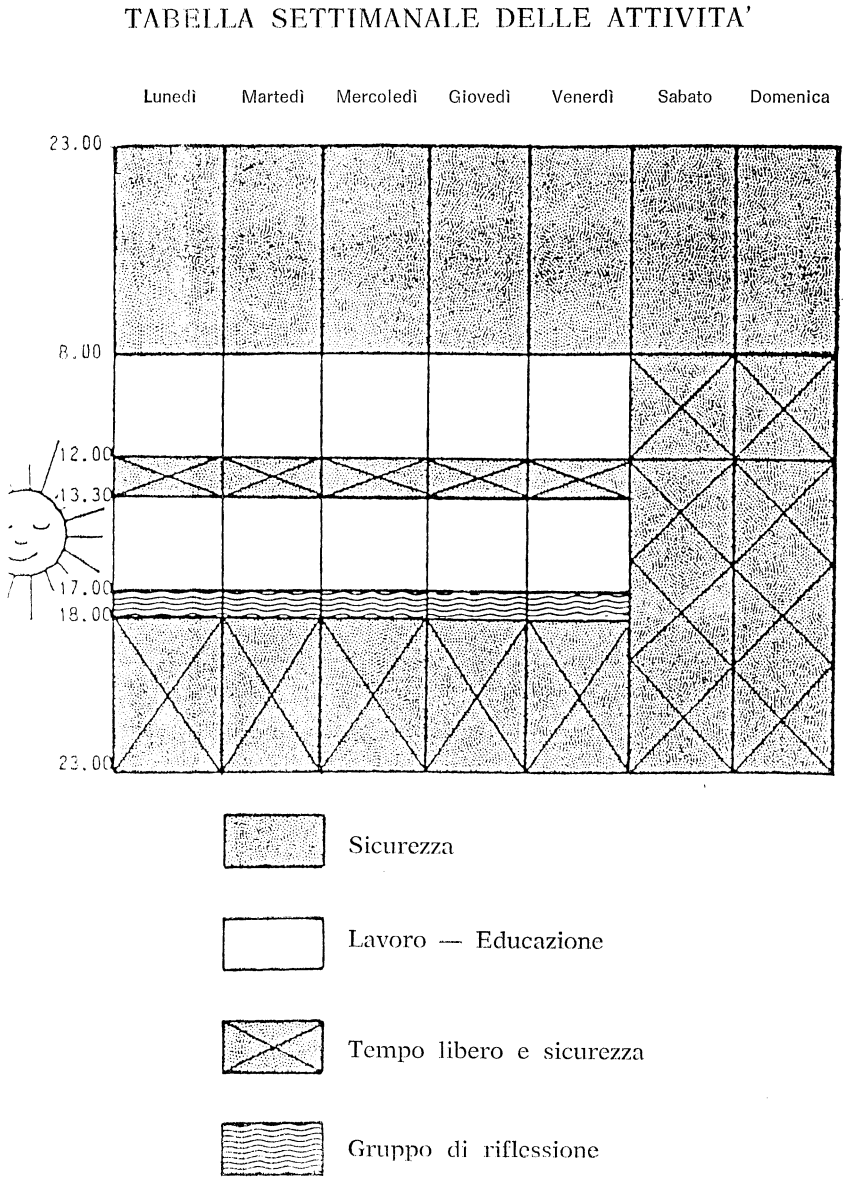


TABELLA N. 8 (gennaio 1983)

TABELLA ORARIA INDICANTE IL NUMERO
E LE ORE DI PRESENZA DEL PERSONALE

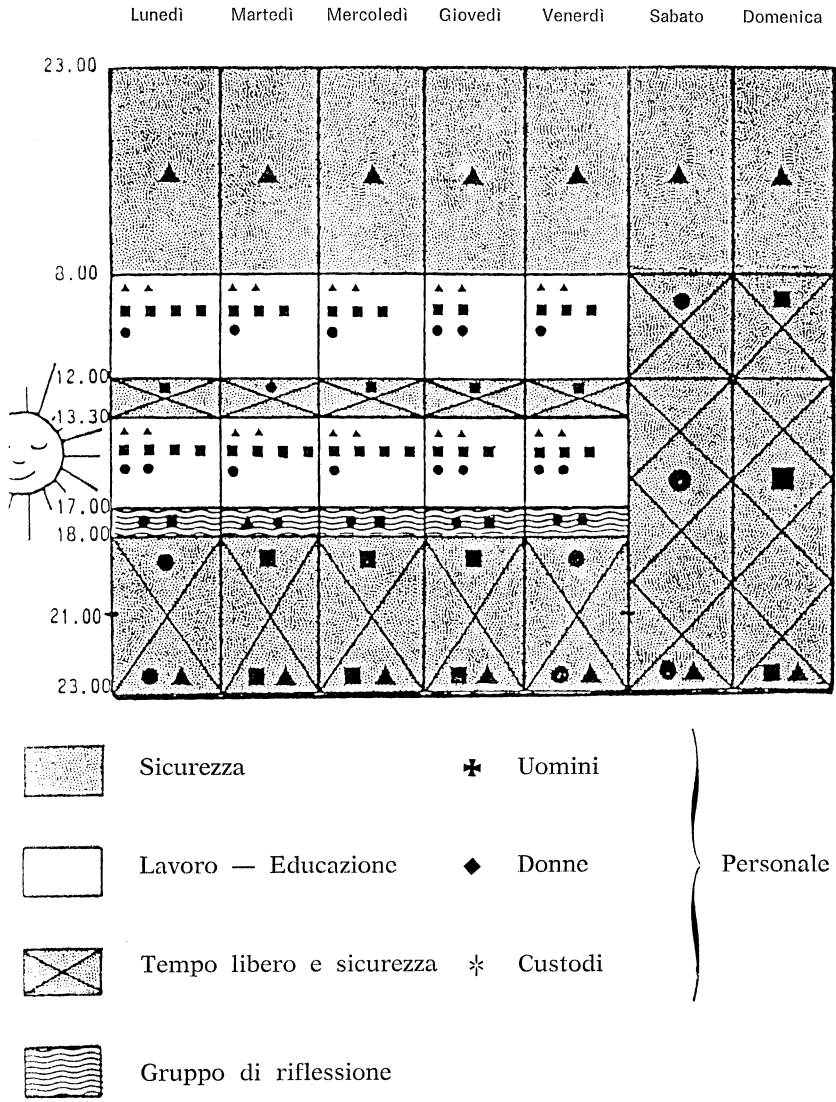
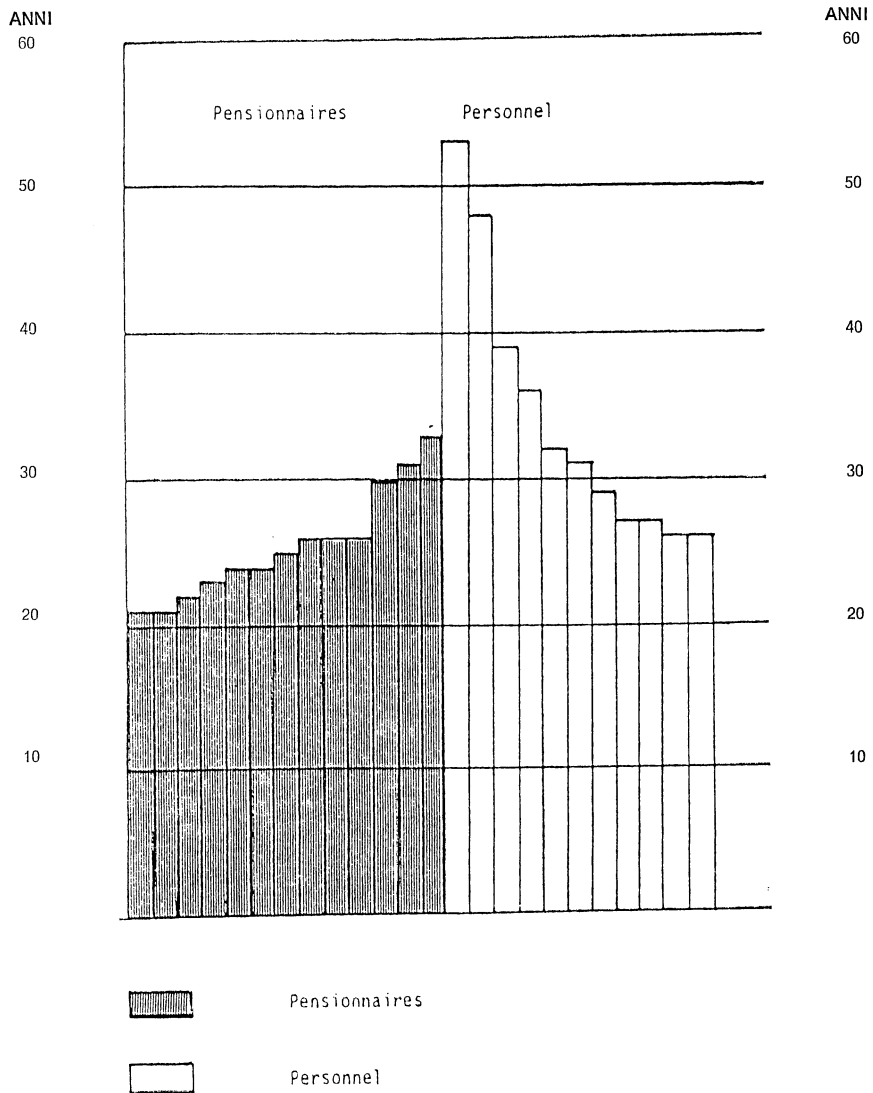


TABELLA N. 9 (gennaio 1983)

ETA' DEI DETENUTI PRESENTI E DEL PERSONALE



Nella Tabella n. 9 inoltre viene comparata l'età dei giovani in trattamento e del personale. Questo aspetto, nei limiti del possibile, viene tenuto in debito conto nell'organizzazione del Centro. Vi è quindi un'età disomogenea negli operatori che tenta in un certo senso di rappresentare un po' tutte le età e quindi le categorie di adulti coinvolti. I dati della Tabella n. 9 si riferiscono al gennaio 1983.

5. - Come si è potuto notare da questa sia pur breve descrizione LE TRAM è una *maison* che ha dietro le spalle ancora una storia molto recente.

Pur rifacendoci ad altre esperienze di altre Comunità terapeutiche mi sembra possedere una sua originalità che va considerata con un certa attenzione. L'originalità appare intanto nell'atmosfera di « casa » più che di Centro che operatori e « pensionati » cercano di realizzare.

I giovani che vengono trattati sono tutti in regime di reclusione e scelgono come alternativa a quest'ultima LE TRAM. Ma se si fa il raffronto tra il numero dei detenuti tossicomani ed il numero di coloro che chiedono di entrare nel LE TRAM si può osservare che non sia certamente alto il numero di quest'ultimi. Entrare nel LE TRAM vuol dire prendere un impegno, godere di una libertà che va guadagnata giorno per giorno, non solo in relazione alla comunità di cui si fa parte; in altre parole si passa da una visione individualistica della propria vita, del proprio modo di vivere, ad una comunitaria con tutte le implicazioni che seguono.

« A volte la prigione può essere un modo per fuggire da sé stessi molto di più di quanto possa esserlo una comunità ». Forse proprio in queste parole è una delle chiavi di interpretazione del perché non sono poi tanti i giovani che fanno la domanda per partecipare a questo programma di riabilitazione.

Nel LE TRAM vi sono alcune intuizioni metodologiche che a mio avviso risultano essere degne di attenzione e che potrebbero essere riprese ed adattate alla nostra situazione tenuto conto che si è ormai in molti a ritenere che la prigione non sia certo il luogo più idoneo per permettere un possibile reinserimento del giovane tossicodipendente.

Indubbiamente è un progetto che abbisogna di ulteriori ed approfondite verifiche, ma che sembra molto più vicino alla realtà tossicomana di tanti progetti interessanti nello assunto teorico, ma poco adatti a dei giovani con problemi così complessi quali risultano essere i tossicomani.

Occorre non dimenticare infatti che il giovane tossicodipendente è un giovane forse « un po' meno giovane » che ha incontrato sulla sua strada le droghe, che ha compiuto dei reati, che ha una grossa, grossissima difficoltà a trovare una sua alternativa ad un modo di vivere che è stato così condizionato dal suo « essere tossicomane ».

RIASSUNTO

In questo articolo si descrive l'esperienza della Comunità terapeutica del LE TRAM di Ginevra che si rivolge ai tossicomani detenuti.

L'esperienza è iniziata nel settembre del 1981 all'interno del Service du Patronage del Dipartimento di Giustizia e Polizia (Servizio sociale penale e post-penale) del Cantone di Ginevra ed a come principale programma il reinserimento dei detenuti tossicomani che possono volontariamente richiedere di parteciparvi durante la loro carcerazione e come alternativa a quest'ultima.

L'originalità del programma risiede tra l'altro nel fatto che dopo la prima fase (durata tre mesi) i tossicomani detenuti vengono lentamente inseriti in attività lavorative esterne alla Comunità terapeutica. L'intero programma prevede due anni di trattamento.

Oltre agli scopi ed all'organizzazione della Comunità terapeutica vengono indicati i dati relativi all'esperienza svolta dal settembre del 1981 al gennaio del 1983.

RESUME

Cet article illustre l'expérience de la Communauté thérapeutique LE TRAM de Genève, qui s'adresse aux toxicomanes détenus.

L'expérience commença en septembre 1981 au sein du Service du Patronage du Département de Justice et de Police (Service social pénal et post-pénal) du Canton de Genève et son programme principal consiste dans la réadaptation des détenus toxicomanes qui peuvent demander volontairement d'y participer pendant leur détention ou en remplacement de cette dernière.

La nouveauté du programme consiste entre autre dans le fait qu'après la première phase (de trois mois) les toxicomanes sont graduellement introduits dans activités de travail à l'extérieur de la Communauté thérapeutique. L'ensemble du programme prévoit deux ans de traitement.

Au delà des buts et de l'organisation de la Communauté thérapeutique, sont indiquées les données relatives à l'expérience qui s'est déroulée de septembre 1981 à janvier 1983.

SUMMARY

The article describes the experience of the LE TRAM Therapeutic Community in Geneva: a Community aimed at the treatment of drug addicts in detention.

The experience began in September 1981 within the Service du Patronage of the Department of Justice and Police (Penal and Post-Penal Social Service of the Canton of Geneva, and has as its main programme the rehabilitation and resocialization of detained drug addicts, who may voluntarily request to participate in it during their period of imprisonment and as an alternative to it.

The programme's originality consists (*inter alia*) in the fact that after the initial phase (lasting three months) drug addicts in detention are slowly involved in working activities outside the Therapeutic Community. The whole programme provides for two years of treatment.

Apart from the aims and organization of the Therapeutic Community, the article indicates the data relating to its experience in the period from September 1981 to January 1983.

RESUMEN

En este artículo se describe la experiencia de la Comunidad terapéutica de «LE TRAM» de Ginebra, el que se dirige a los drogadictos detenidos.

La experiencia ha comenzado en septiembre de 1981, en el marco del Service du Patronage del Departamento de Justicia y Policía (Servicio social penal y pospenal) del Cantón de Ginebra y persigue como objetivo principal la reinserción de los detenidos drogadictos que quieran participar voluntariamente mientras dura su encarcelamiento y en lugar de este último.

Este planteo presenta la originalidad, entre otras cosas, de que después de la primera etapa (que dura tres meses) los drogadictos detenidos empiezan a integrarse en actividades laborales fuera de la Comunidad Terapéutica. El plan, en total, prevé dos años de tratamiento.

Además de los objetivos y de la organización de la Comunidad terapéutica, se han indicado los datos correspondientes a la experiencia realizada desde septiembre de 1981 hasta enero de 1983.

ZUSAMMENFASSUNG

In diesem Artikel wird die Erfahrung der therapeutischen Gemeinschaft «LE TRAM» aus Genf beschrieben, die sich auf rauschgiftsüchtige Häftling bezieht.

Das Experiment begann im September 1981 in dem Service du Patronage des Departement für Justiz und Polizei (Sozialer Straf- und Nachstrafdienst) des Kanton von Genf und verfolgt als wesentliches Programm die Wiedereinschaltung der rauschgiftsüchtigen Häftlinge, die freiwillig an diesem während ihrer Haftzeit oder als Alternative für diese an dem Programm teilnehmen können.

Die Neuigkeit dieses Programmes liegt unter anderem in der Tatsache, dass die Rauschgiftsüchtigen nach der ersten Phase (von dreimonatiger Dauer) langsam wieder in die äussere Arbeitsaktivität der therapeutischen Gemeinschaft eingeschaltet werden. Das gesamte Programm sieht eine Behandlung von zwei Jahren vor.

Ausser den Zielen und der Organisation der therapeutischen Gemeinschaft werden die Daten mit Bezug auf die in der Zeit von September 1981 bis Januar 1983 gemachten Erfahrungen geschildert.